

## **Da Roma a Capo Verde, biglietto di sola andata**

***La storia di Iacopo Forte, sociologo emigrato a Praia, dove gestisce un centro per bambini di strada e giovani a rischio. "L'Italia? Un paese stupendo dove andare in vacanza"***

PRAIA (CAPO VERDE) - Le statistiche dicono che nell'arcipelago capoverdiano vivono ufficialmente 154 italiani, soprattutto giovani uomini in età di lavoro, provenienti dalle regioni settentrionali, emigrati negli ultimi 5-7 anni. Iacopo Forte è uno di loro, ma le sue origini sono romane; partito per l'isola di Santiago 5 anni e mezzo fa subito dopo la laurea in sociologia, con un biglietto aereo di sola andata e una compagna che lo aspettava, è rimasto a Praia, anche se suo figlio Diego, un anno e mezzo, è nato a Roma. Ma non pensa di tornare nella capitale, semmai di spostarsi in Angola.

"Come regalo per il termine degli studi, gli amici mi hanno regalato un biglietto per venire a Capo Verde, dove sono venuto per la prima volta in vacanza nel 2000, poi sporadicamente un mese all'anno per lavoro-vacanza: un socio di mio padre gestiva un ristorante a Praia". Iacopo inizia a lavorare con lui, ma la sua situazione finanziaria "era difficile - racconta -. Nel momento in cui cominciavo a pensare di ripartire, è arrivato un lavoro come volontario internazionale in un progetto dell'Onu, che prevedeva di creare i primi due parchi naturali a Capo Verde". Un'occupazione interessante, da sociologo; il progetto di tre anni e mezzo si svolge al centro dell'isola di Santiago, sulle montagne vicino Assomada.

Al termine di questo lavoro, Forte inizia a lavorare a un altro progetto, promosso da una ong locale e finanziato dalla cooperazione spagnola: "Da poco più di un anno sono responsabile di un centro per i bambini di strada e giovani a rischio della periferia problematica di Praia, nel quartiere Safende", riferisce. Il centro ha appena compiuto due anni ed è una piccola casa dove quotidianamente passano circa 15 giovani e altrettanti bambini, "ma a maggio inaugureremo un nuovo centro su due piani, dove saremo in grado di accogliere un centinaio di bambini e 100 giovani". "Cerchiamo innanzitutto di identificare le famiglie più problematiche, e i giovani coinvolti in giri di droga prostituzione. Il primo intervento è sull'educazione: vogliamo che i bambini continuino ad andare a scuola e con successo - riferisce Iacopo -; un'insegnante fa ripetizioni e doposcuola, per lottare contro l'abbandono scolastico". Inoltre il centro offre servizi ricreativi, "dai clown a Natale ai giocattoli, a corsi di arte plastica ed espressione corporea".

E per i giovani? "Nel 2009 abbiamo promosso 7 corsi di formazione professionale, soprattutto in ambito artigianale", dice Iacopo, auspicando che i ragazzi possano creare attività "con uno sbocco sul mercato: li abbiamo formati, ma il progetto è ancora in corso". Poi si susseguono "attività di sensibilizzazione su condotte di rischio, droga, vandalismo, prostituzione: prevenzione, in una parola. Quando incontriamo giovani tossicodipendenti, li indirizziamo alle strutture competenti". Nostalgia dell'Italia? "Mi sento italiano, l'Italia è un paese splendido con valori belli, ci vado in vacanza una volta all'anno. Ma sinceramente non la vedo attraente professionalmente - osserva Forte -; ho tanti amici di facoltà e mio fratello che sono laureati e in gamba, ma quasi tutti si trovano in una situazione difficile dal punto di vista lavorativo". Quindi - conclude - "penso di stare a Capo Verde finché ci sarà lavoro: vedo più semplice spostarmi in un altro paese che non in Italia. Magari in Angola".